

LA MANCATA VISITA DI BENEDETTO XVI ALLA SAPIENZA

E l'ultima figuraccia l'ha fatta con il Papa

Il ministro dell'Interno telefonò al Vaticano per dissuadere Ratzinger: rischio di incidenti, finga un raffreddore

Andrea Tornielli
 da Roma

● «Le cose importanti sono già state dette dai protagonisti. La decisione del Papa di non andare alla Sapienza è stata presa dopo aver fatto delle valutazioni con tutte le parti in gioco... Comunque Benedetto XVI considera chiuso il caso». Il Segretario della Cei Giuseppe Betori è diplomatico. Sa bene che in questo momento delicato per la vita politica del Paese anche una mezza parola in più rischia di essere strumentalizzata. Ma nella sostanza ribadisce quanto è stato detto

circa il ruolo avuto dalle autorità italiane nella vicenda della mancata visita del Pontefice all'ateneo romano. Una vicenda che vede protagonista proprio il ministro dell'Interno Giuliano Amato, per il quale Betori ha assicurato «massima considerazione e rispetto così come per tante altre personalità politiche», senza sbilan-

ciarsi in alcun modo. Eppure proprio Amato nei giorni scorsi è stato al centro di imbarazzo e tensione con la Santa Sede.

Ieri il quotidiano *ItaliaOggi* ha rilanciato la notizia del «suggerimento» che il titolare del Viminale diede ufficialmente ai collaboratori di Ratzinger consigliando al Pa-

pa di rinunciare o di inventare una malattia diplomatica. Notizia che *il Giornale* aveva pubblicato lo scorso 22 gennaio, dunque più di una settimana fa, con apposito ed eloquente titolo, affiancandola alle parole pronunciate dal cardinale Bagnasco in apertura dei lavori.

Questi i fatti così come sono stati ricostruiti. Nelle riunioni ufficiali tra il responsabile della Gendarme-

ria vaticana e le autorità italiane non si è mai messa in dubbio la possibilità di garantire l'incolumità del Papa da attacchi o proteste. Allo stesso modo non sono state espresse ragioni particolari che scongiurassero la visita del vescovo di Roma all'università fondata nel lontano 1303 da un suo predecessore, Bonifacio VIII. Ma lunedì sera, una telefonata, giunta dunque in Vaticano non alla vigilia della visita ma con tre

giorni d'anticipo, consigliava al cardinale Tarcisio Bertone di far presente al Papa l'inopportunità della sua presen-

za alla Sapienza. Quella telefonata era stata fatta, in via confidenziale e ufficiosa, dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. Parlando con il «primo ministro» di Benedet-

to XVI, il titolare del Viminale aveva parlato del rischio di incidenti, anche gravi, nella cittadella universitaria ma anche fuori. Nessun pericolo diretto per il Pontefice dunque. La minaccia di disordini, però, appariva più che concreta, almeno secondo le parole del ministro. Lo stesso Amato aveva fatto sapere questo «suggerimento»

anche al presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco. Ed era stato coinvolto nella decisione il cardinale Camillo Ruini, Vicario di Roma.

Questa situazione e il rischio di incidenti - qualche imbecille che poi avrebbe attribuito la responsabilità al Pontefice nel caso di gravi conseguenze si sarebbe trovato facilmente nel nostro Paese - hanno fatto sì che Benedetto XVI, con grande rammarico, decidesse di annullare la visita prevista giovedì 17, giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico. Era stata presa in considera-

zione la possibilità di invitare il rettore e una delegazione di docenti e di studenti in Vaticano, come spesso accade, ma alla fine si è scelto di inviare il discorso che il Papa aveva scritto di suo pugno nei giorni dopo Natale. In concomitanza con l'annuncio della cancellazione della visita per motivi di opportunità, dal Viminale sono state fatte filtrare dichiarazioni che affermavano l'opposto

di quanto era stato consigliato alle autorità vaticane. E proprio queste dichiarazioni, secondo le quali non c'era alcun problema per la visita del Pontefice, hanno provocato una notevole amarezza nei sacri palazzi.

Per questo Bagnasco, che era perfettamente a conoscenza di quanto avvenuto, ha detto nella prolusione che la mancata visita del Papa

alla Sapienza era stata dovuta ai «suggerimenti dell'autorità italiana». Circostanza che Palazzo Chigi ha tentato nuovamente di smentire.

*La conferma di
 Bagnasco: le autorità
 italiane avevano
 suggerito il forfait*

22 GENNAIO 2008

il Giornale

IL GIALLO SULLA VISITA

I suggerimenti del Viminale: si finga malato

● Doveva essere, nelle previsioni, una presidenza Cei dal profilo meno accentratore, per lasciare alla Segreteria di Stato la gestione dei

Lo stralcio dell'articolo uscito sul «Giornale» il 22 gennaio sulla telefonata di Amato in Vaticano

www.ecostampa.it

